e perciò mantenuta à gli alloggi gg. l'esercito Cesareo.

Altri alloggi in Riviera.

Di quattro altri alloggi violenti in Riviera trouo l'indicio: il primo del Cap.no Rosales Spagnolo nel 1526, et il secondo di Bonifacio Visconte nel 1527 si notano dal mentouato Elia Olina fra le sue memorie: il terzo fù d'vna banda d'Allemani nel 1558. la quale però non si fisparti gg. il paese mà custodita in Lozzano ui dimorò pochi giorni: il quarto del Cap.no Bartolomeo Porro nel 1614 che alli 4. d'Ottobre d'ordine del Commissario Barnabo Barbozzio con numerosa Compagnia Italiana entrato in Riviera ui ~~dimorò~~ si fermò sino alli 20 dello stesso, dentro del qual tempo ottenne Bascapè negotiò con zelante risolutione la disparizione, come hò osseruato da gli scritti Rationali della mia patria e da Innocenzo Chiesa. +

+ Qui viene la notat.ne della contributione che il Com.rio Cesareo Cangetta ricercò alla Riviera l'anno 1692. che fù in somma di scudi 62.

Da quanto hò sin qui riportato con Priuilegi, sentenze, decreti, descritti, dichiarationi, capitolationi, e leuate d'alloggi di soldatesca Imperiale o Reggia può ciascuno comprendere che la Riviera è vn distretto da se, et independente dall'Imperio, e dallo Stato; alche potrei aggiongere quella immensa mole d'argomenti anco più materiali amucchiati nella causa Giuridizionale.

Quiui

Quiui se mi fosse lecito, farei una osseruatione distinta del fine sgratiato, ch'hebbero tanti, e tanti, li quali s'impuntarono contro della Riuiera Fondo Ecclesiastico; la maggior parte d'essi fu tolta dal mondo con morte repentina (trà gli anco il già Vescouo Gio Visconte, che doppo d'hauer riacquistato Nouara alla sua Sede la incorporò ne' Visconti secondo l'Alzatario) o termino' infelicemente i suoi giorni. Il Prete Fran.co Chedini, di cui parlarò in altro luogo, assicurava un infallibil pronostico fondato su le sperienze, che ogni qualvolta si vuogliano le pretensioni, sourasta sempre a' pretensori qualche disastro, e n'andava segnando i Casi, sopra' quali hauerebbe fissato il giudicio. Ciò egli insinuava con inteppidezza preso di chi di douera, soggiongendo non ristorarsi le perdite con l'acquisto illegitimo di quatto hauituri, nè meno esser la Riuiera un Cotarrio di rifuggiti, e' in ciò non estendersi la ragione di stato in supprimerla. Tralascio più distinte notizie, bastandomi riportar quiui ciò, che nel suo trà i suoi sacri Annali ci lasciò scritto l'Em. Baronio, doppo di hauer parlato delle inuasioni di Berengario, e della restitutione d'Ottone. Videsis o lector, quam male consulant nouatores politici Regibus

Osseruatione.

Baron. an. 962.

bona

Fine, fu certo ottenuto, e accolto dal Rondilla, che in Romagna, e quello di Valenza è pure Conte di Morianka ottenuto pacificamente nel modo non si capisce in ragione, e per quale titolo fatto. Spagna il Veroco di Guido è Conte di Vermia, e ha ambedue sotto gli ecclesiastici suddite. L'ale, e Germano Dominio: ostando il Dio, Veroco Conte

Rebellio Polit. lib. 1. cap. 2. c. 17. = ij inter pelino & terra.

bona Ecclesiarum subsistentes ipsis. Berengarius abstulit que erant Sancti Sulij dono priorum Principum collata bona, et perdidit Imperium. Otho qui restituit, illud acquisitum propagauit ad posteros. Inhient, inhient ut uolunt, in damnum suum rebus, iuribusq; Ecclesiarum: Quid erit? utiq; iuxta sapientem, id quod fuit. Vt nisi desistant ab huiusmodi sacrileggis ipsi a Christo ultore sine omninò suis ipsorum bonis iustè preciandi. Si enim nec pretio licuit absq; immenso damno suo Achab Regi accipere uineam Haboth parentum suorum antiquam hereditate, licebit ne impunè Principi Christiano Ecclesiarum antiquitus possessa bona quibusuis coloribus rapere, et excogitatis artibus quitauerunq; ut sepe uidemus factum auferre? neqquaquam ~~iusta~~ relinquentur inulta: Vindex assurget Deus. Declamatione osservata non solo ~~anche~~ Andò sempre continuando nelle sue finezze l'Em. Odescalco, il quale tenendosi attentamente a cuore le Cose di Riviera non manco in mette contingenze di promouere il mezzo de Nunzij Apostolici alla Corte di Spagna uarij negotiati il uno stabilimento finale. Mà come che ogni progetto tirava à preservatione del Dominio Ecclesiastico, non ritrouò cosa, ne meno presso del Senato di Milano sopra di ciò consultato, apertura alcuna. Milanesi, ~~Gueremente~~ da Flavio Dorio, il quale narrando uarij castighi fulminati dal Cielo contro di chi stese la mano ~~[illegible]~~ ai di beni della Chiesa riporta il caso di Berengario, qui ob ablata Iusta S. Sulij à Rouanensi episcopo sa, summu, perdidit Regnum.

e col medesimo senso scritta anco Gio: Dicto Crescenzio nelli Tuc. Tian. Monarchij pag. . . . e Valeriano Castiglione nella Istoria, vaj. cap. XI. pag. 63.

Rabij negotiati dell'Em. Odescalchi.

ma ritenendo da Lodouico Caracciolo Principe Lib. 6. c. 9. pag. 167. che scriue: Memorij qui Principes sint Berengarij Italiæ Regis, qui post ablata Iustalata S. Sulij dono priorum Principum Ecclesiæ datam, mox sceptrum Imperium perdidit.

Flav. Dor. liber. Tal. et Publ. necessit. Concord. capo. 10. n. 6.

FONDAZIONE MARAZZA

Breve al Gover.re di Mil.o March. Spinola.

Clemens PP. IX

Dilecte Fili, Nobilis Vir Salutem, et Apostolicam benedictionem. Non sine profecto admiratione, ac peregrini animi displicentia malè audiimus, quæ Novariensi Civitati coram Senatu Mediolani à Regio Fiscali inferuntur in causa, propter eiusdem Civitatis potestatem immemorabile, usq; à tempore, quo Nos in Hyspania Nuncius Apostolicus egebamus, sopita, et insuper nonnullis et gravissimis sumptibus soluti compositæ. Itaq; Nos Nobilitati vestræ Mensæ Novariensis Curia, et Cationes omnino commendamus, quo sublatis huiusmodi molestijs, salvæ, et illæsæ permaneant. Hoc si præstiteris, ubi perfectè speramus, non solum rectè Civitatis debitis satisfacies, sed Eo paternæ caritatis nostræ voluntatem iam pridem erga populum decora, atq; promerita tua summè properantem hoc novo beneficio magis, atq; magis quoq; devinceris. Id à te, Dilecte fili, etiam atq; etiam postulamus vehementer. Interim verò Nobilitati tuæ Deum usq; magis accuratè precamur Apostolica benedictione perfruentem impertimur. Dat. Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die XXVI. Maij MDCLXVIII. Pontificatus nostri an. primo. F. Florentius.

At tergo. Dilecto Filio Nobili Viro Marchioni Spinolæ Status Mediolani Gubernatori.

En la Secretaria de Estado, y en la zifra de Francisco de Vera queda el original.

FONDAZIONE MARAZZA

Vgualmente uoglioso dimostrauasi il Vescouo Don Giulio Maria, il quale perciò confidatosi di poter uedere il fine sospirato di tante pendenze s'haueua determinato con l'aspenso dell'Em. suo fratello, e del Consiglio d'inuiare alla Corte di spagna il Dottor Fran.co Bernardino Rauizza di Soriso, ~~non ostante~~ ~~li stridi, e rimbrotti dichi inuidiaua i fortunati talenti, et esperimentata habilità del sogetto destinato~~ Mà suanito la disposta missione, attesa la morte del Re Filippo 4. nell'anno 1666, rimanendo con ciò inutili quelle prissime diligenze, che per buono incaminamento della facenda usate haueuano il Vescouo, et il Dottor Rauizza, delle quali mi riserbo il discorrerne nelle mie Memorie Sabrie. ✠

Attentione del Gen.le Co: Don Giulio Maria Odescalchi. An. di Cr. 1666.

Missione dottrinata per Spagna suanita.

Creato Pontefice Sua Em. nell'anno 1676. 21. Set. il paese concepì alte speranze di ueder finiti li trauagli: deliberò mandare à Roma chi accudisse per il negotio e dopo alcune consulte fu eletto il Can.co Gio: Batta Obicino d'ottimo ceto famigliare, Secretario Confessore e Creatura di S. Em. mentre sedeua Vescouo di Nouara. L'Obicino però nobilitò del genio economico di S. B., prima d'accettar la Carica, quale per mezzo del E.mo Senatore Herba Nepote del Pontefice spiarne i sensi e l'istrasse, hauer bastantemente S. S. à cuore

L'Em. Odescalchi creato Pontefice. An. di Cr. 1676.

Missione à Roma risiutata.

✠ ~~Stato~~ i principij del Vescouato di Mons.r Marsiglia si sciolse la cotal causa: e il che S. S. Clem. IX inuitò questo Prencipe. ✠

cotal materia, e perciò si tralasciasse la missione e si spara=
gnasse l'inutil spesa.

Congratulationi del Cons.e à S.S.

Alle congratulationi, e prieghi del Consiglio fece S.S. rispon=
dere dal Card. Cibo nel seguente modo.

Risposta

La Santità di N.S. hà con somma benignità gradito l'espressioni
del loro fedelissimo ossequio, ed in segno di ciò mi hà com=
mandato di benedirle in suo nome, e di assicurarle insieme
per tutte le occasioni delle paterne sue grazie. Hà appro=
uato S.B. che secondo l'insinuatione del Sig. Senator Herba
habbino tralasciato la speditione delli Deputati destinati à
questa uolta in maggior argomento dell'humilissimo loro
rispetto, et amore uerso la B.S. E mentre io loro mi esibisco,
il Sig. Dio le prosperi. Roma 16 Genaro 1633. Al piacer
loro Il Cardinal Cibo. à t.o

Si ordini il stato istito
dati al Consiglio.

Si ripigliano li negotij à Spagna.

Fra gli negotij, che S.S. sul principio del Pontificato si prese
à promouere, l'uno fù quello della Riuiera, mà incaglia=
tosi nella Corte di Spagna per qualche imbarazzo insortoui
col Nunzio Millini, à cui restaua con premura incaricato,
obligò l'attentione del Sommo Pontefice à ritrarre li maggiori
uantaggi dalle congionture, e ad appoggiare alla vigilanza dell'
Ecc.mo Sen.r Erba suo Nipote il cogliere il tempo più proprio,

nel qual

nel quale potesse con più apparenti speranze maturarsi,
e stabilirsi il negotio. A tale confidenza del zio cor=
=rispose intieramente il Senatore, che uegliando ben'attento
p instradare la facenda, e uedutasi appoggiata p interim
la Suprema Cancellaria dello Stato, propose a Mons.r Me=
rauiglia Vescouo Conte uerso il principio dell'anno 1682.
esser presente, e molto à proposito la congiontura gi=
=ssori a Milani: a onde il paese col fondamento d'un tanto pro=
=motore, e direttore, s'accalorò alla terminatione, massime so=
=prendo nel Vescouo Conte una propensione al cautelarlo
con uarie dichiarationi e programmatiche stattione ~~e benefi=~~
~~=cenza d'Gloriosa~~ ~~, a cui gli antecessori mai~~ ~~uolleno intimarli~~ ~~non sò se prudentemente, o fauorevolmente i sudditi, mà dell'Vsoni prudentemente~~
acciò con maggior prontezza concorresse nelli di lei uoleri:
Maturatasi p tanto dal Consiglio la ualidità e fermezza
delle proposte Cautele e patti e ricauatosi dal parere
dell'Avuocato Fran.co Demelli d'Horta Lettor Primario in
Pauia, e di tant'altri, che lo stabilimento col Vescouo Conte
(come di natura onerosa, e stipulato sotto il nome della Dignità
Vescouale Comitale) obligauano gli sucessori all'osseruanza, si
uenne ad una concordia nella quale il Dott.r Francesco Ber
nardino Rauizza di Sorrio impiegò tutte le sue grezze p

Negotiatione in Milano.

Negotiato fà il Vdc. Conte, e sudditi.

An. 1682

Mediatione del D.r Rauizza.

non

non defraudare il Concetto del Conseglio, che haueua scelto
per vnico mezzo à girare una tal negotiatione, et à maneg=
giare il genio del Vescouo Conte, che totalmente in lui con=
=fidaua. ~~Nel maturarsi, et esaminarsi d'ogni capo, e lettere~~
sorti in quattro giorni circolo per Liuiera vn biglietto, che
metteua in dubio la fermezza dell'imminente Concordia,
quando ui mancasse il Placito Apostolico: Citaua la mode=
ratione delle gride concessa dal Tornielli à contemplatione
de graui dispendij sofferti dalla Liuiera per la Transattione
e poi seguaua la riuocatione fatta dal Cardinale Odescalchi
successore mentre ui mancaua il Placito di Roma: accusaua
per dispotico, e senza ragg. il gouerno de Vescoui Conti: biasmaua
lo stabilimento come cagione di gran schiauitudine quando
non ui fosse il ricorso à Roma: confessaua per ineuitabile
vltimo crollo della Liuiera, vna volta, o l'altra, e final=
=mente persuadeua ad aggiustarsi co' Regi per l'interessi de' cani=
=ni, e lasciar al Vescouo Conte il prouedere alla giuridizione.

Ad ogni pone interessi mentre ualida patrocij.

Questi sentimenti vscisi da una testa accreditata gettorono le
cose in graui difficoltà. Alorta s'alzorno, e protestò non
voler concorrerui, non ostante hauesse accettate le capitula=
=tioni: Armeno vacillando nel conuenuto si confermò, e altre

Terre

~~Terre di minore importanza, conosciuta la doppiezza del~~
~~Consultore, doppo d'esser state alquanto esitanti non seppero~~
~~disfaccersi dallo stabilito.~~ Superati adunque varij ostacoli
(le quali non parmi bene di ragionare)
grapostini, si pubblicò nel giorno 4. d'agosto 1682. la Concor=
dia, della quale furon Rogati li Cancellieri della Riviera
Superiore et Inferiore, e del Vescouato di Nocciara: la so=
stanza doppo iterate espressioni del paese nel desiderio
di veder sissato l'antico Dominio nel Vescouo (corte) ~~si~~
riducenasi.

Prima ~~All'approuarsi~~ esso Vescouo la moderatione delle Concordia trà il Vesc.o Conte, et Rivieresi.
Cride: lo stabilimento della Tassa de' Tribunali sì nel
Ciuile, come nel Criminale: la misura della Milizia delle
Reti: l'uso d'altre Reti stimate, con le quali fu permesso
ecciò a chiunq; Riviere si il pescare e far pescare
nel lago, e fiumi: l'uso delli Lesinieri e legni sulla
Ripa, o nel pauimento del lago: l'uso della Caccia
secondo il libero stato: escludendosi in ogn'uno di questi
dritti qualunq; nouità: Come anco l'arrollar gratis la
Milizia dandosi al Cancelliere (solo di dieci solamente)
et la retentione dell'armi da fuoco di longa misura.

2.o Si concederà a Rivieresi transitanti e viaggianti a Cauallo la
delatione

della P.ª dell'armi di misura permessa nello Stato di Milano, e la ritentione in Casa: Che tal ius però non competisse à Massari, nè à chi lauora beni altrui, nè à forastieri habitanti in Riuiera, nè alli ad essi il Priuileggio alla Vicinanza di qualsiuoglia Terra d'essa

3.º Si stabilisce, che due sentenze conformi (del Castellano in prima instanza, et in grado d'appellatione) si eseguiscano, e indi che le cause per via di Ricorso si commettino alla decisione della Congregatione (datis suspectis) alla norma del Senato di Milano, e delle sentenze della quale non si dia altro Ricorso fuori che la Reuisione

4.º Si permette alle parti concordi il poter introdurre in prima instanza le cause in Congregatione, dal di cui giudicato sia escluso ogni rimedio eccettuata la Reuisione, la quale non resti conseso il giudicato: Si concede la reuisione nell'istessa Congregatione, datis suspectis per la commissione e s'astringe la Congregatione ad osseruar la tassa della Riuiera

5.º Si promette à Riuieresi di mantenerli inalterabilmente l'antico, et immemorabile preteso nella libertà, Ragioni, e godimento d'ogni Priuileggio per loro usato, e di presente goduti: la immunità dalle imposte, da Gabelle, o Carico Reale, o personale

=sonale, ò misto anco in caso insolitissimo di bisogno ur=
gentissimo; se gli promette anco l'osseruanza de' Statuti
et ordini secondo il giuramento solito prestarsi da ogni
Vescouo Conte ò Gouernatore nell'atto del possesso.

6.° ~~Promette~~ Si obbliga la Riuiera di contribuire sino a lire settanta mille
da sborsarsi alla Reg.ª Cam.ª di Milano, doppo che ~~sarà~~ gli sarà con=
segnato ~~alla Riuiera~~ il dispaccio Reale della ratificatione
in ampla forma. Tutte le qual cose promise il Vesc.º Co:

Fù inflessibile il Vescouo Conte alle instanze si lasciasse
libero, et espresso a' priuati il ricorso a' Roma, s'escludesse
la venalità de' Magistrati e si concedesse ad ogni Prouin=
cia il Sindicato da' suoi Giudice. Laonde circa il ricorso de
priuati e del publico a Roma non si capitulò. Parue
al Cons.º d'esser bastantemente cauto, et esergli gran van=
=taggio l'hauer ciò conseguito in congiontura, che senza tante
precautioni sarebbe condesceso ad ogni partito. E quan=
tunque si discorresse circa il Placito Apostolico, pur fù
saggiamente ricordato non esser tempo al proposito di tal
materia, e ciò per alcune ragioni, alle quali m'è inconue=
=niente il stender la penna

~~Non tardò molto ad vscire una scrittura, nella quale Storia~~

come

+ Se questo Concor=
=dato sarà giouenole,
e commendeuole alla
Riuiera, il tempo,
gli auuenimenti,
e l'esperienza
lo dichiarerà. # ~~Se ma=
gio [illegible]~~ # Osseruato con
ogni contentezza
Corso della Vaiso=
=cate della Tranquil=
con pato eccellente
della Concordia
in caso fosse dunque
la confirmate [illegible] +

Ad Memorabili

Alla di Memo=
rie non

~~# [illegible]~~

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~ i Riuierasi
come se trata
senza del Placito
Apostolicale, ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ l'assolutione
~~[illegible]~~
=ragioni legge
deliberate come
conuenienti al publico,
mi ne sarei lasciate
nelle Memorie Storiche

Ribieni contro detta Concordia

(come che si era ritirata, come dissi) censurava gl'improprie
le narrative della sodetta Concordia, gl'dannosissime, et op=
primenti, la libertà, e' ricorsi le dispositiue: protestaua
riuerente d'incontrar le sodisfattioni del Vescouo Conte: Repro=
uaua i termini di pretensione vsati dal Consiglio et il giuram.
espatto al Vescouo Conte, bastando la parola. Pretendeua che
l'Allto Dominio fosse della S. Sede Apostolica: Che le decisio=
=ni della Congregatione fossero riparabili col ricorso a' Roma:
Che d.a Congregatione fosse decisiua, e' non solamente consultiua
nelle cause Criminali: protestaua contro del Consiglio, e' Consi=
gieri, che disoneramente haueano operato: protestaua di nul=
lità, e' di ripeter le spese necessarie gl'difender la causa
publica: Biasmaua, e' tacciaua il mezzano Compilatore di detta
Concordia, e' finalmente pregaua l'Auocato Gemelli a spalleg=
=giare la patria nelli suoi ragioni: Questi ricordi intempestiui
non furono applaudiri dall'Vniuersità, gode la constitutione
delle cose publiche haueua bisogno di rimedij, e' non di Contese
domestiche, e' gioè non vodsero che ad eccitar' inuidiosi, o a' tracol=
=lare di gl'ecosa passione, andaua ricercando incieschi impe=
=gni: tuttauia se fossero stati progettati in miglior' occasione,
s'hauerebbero acquistato la sequela de' popoli, che ben mostrauano

Ad Arcemsabili

di nutrire

di inalzare tali massime, e metterle à campo doppo lo stabilim.to
con Regi.

Disposte le cose à i termini di sopra narrati, il Senator Erba
Gran Cancelliere, come dissi, ~~intimò~~ insinuò à S.E.za Conte di Melegar
Gouernatore dello Stato à dar mano al negotio: perciò sul
fine del 1682 da Giunta particolare (nella quale interuenne-
ro il Conte Don Giuseppe Loaysa Vice Presidente del Senato
Gio: Batta Pozzo Presidente del Magistrato Ordinario, e D.
Sebastiano Caxa Presidente del Straordinario, li Senatori D.
Giuseppe Pacheco, e Luigi Trotti) fu inuiato alla Corte di
Spagna la Consulta. Colà fu stabilito di sentire il Senato di
Milano: sul principio di Giugno 1683. vscì il vcolo remissiuo
del Marchese Prospero Visconti sopra di ciò eccitato con espressa la somma di lire
cento otto mille doble dal paese et offerte dal Vescouo al Sover.no, s'accrescesse ad arbitrio del
Senato.

Per dar calore al negotio e pochi giorni prima del Voto ~~Fiscale~~ Legale,
s'era portato a Milano il Vescouo Conte, e douendosi proporre
in Senato la Causa, e la consulta ricercata, stimò necessaria l'
assistenza di due Consiglieri; sopra di che s'unì il Consiglio alli
15 Giugno, et in questo congresso trasparirono le impressioni
fatte nelli opposti da chi non inclinaua alla diffinitione. Chi
riflettea

Consulta inuiata alla Corte.

D. Pacheco

Varietà di pareri ne' popoli

riffletteua all'impotenza d'astringer li Vescoui Conti all'osseruanza del concordato. Chi supponeua restasse escluso espressamente il ricorso alla S.S. nelle contingenze con la Vniuersità. Chi non s'acquietaua alla diffinitiua Ciuile e Consultiua Criminale della Congregatione in Causa tra priuati. Chi sospiraua la perdita, et i profitti, che sogliono pescarsi nel torbido. Chi inclinaua alle capitulationi di Bascapè. Chi si lusingaua douer'eternarsi la Causa, e restar tra tanto in equilibrio la forza del Consiglio. Chi uaticinaua soperchierie da' futuri Vescoui Conti: chi il rigore de' Tribunali, e chi le discordie Ciuili.

A. Memorabile

Difficoltà insorte in Vinicia

In tanta varietà di pareri storta, e ottenebrata stauano constanti nel disapprouare la Concordia nelli casi di sopra espressi: Armeno s'interessò di non uoler concorrere nell'accrescer la somma arbitrabile dal Senato. Non ualsero le rimostranze delli più intendenti, sopra le quali non deuo estendermi, nè meno li progetti di sentir' o gl'stuolati della causa, o chi più gradisse a' contradicenti, p ricauarne il disinganno. Da onde p l'insufficienza de' uoti non solo mancò la missione de' Consiglieri, ma' anco si rallentò il feruore di chi faticaua. Si uedeua il tracollo imminente, se ritornauan' alle contese con l'abbandonare il negotio ridotto a felicità mai più ueduta, e da' pochi

sperato

sperita, ed inoltrato in tanti impegni con Regi, con gli Legati
Arese, e Caxa assai ben intentionati verso della Patriera,
portatisi pochi giorni prima alla Corte di Spagna, col Pon=
=tefice, e col Supremo Consiglio d'Italia; e pure cresceno rim=
=piombano nel testardo suo capriccio, senza proposner partito migliore,
o valevole à preservar la patria dall' ~~eccidio~~ inevitabile
decidio
Vacava in questi giorni la Presidenza del Senato, e la
morte del Co: Carlo Bellone amorevolissimo verso
del Dottor Marizza, e di questa patria: e sopplendon
per ragione d'antianità il Senatore Co: Giuseppe
Lodysa Spagnuolo già Commissario della causa,
fù giudicato profittevole l'attender la venuta
dalla Corte di Spagna del nuovo Presidente Luca
Lertusati Alessandrino: ed in tanto il Senatore
Pacheco Spagnuolo fatto Commissario di questa
pendenza tirò avanti alcuni mesi, in mezzo=
=rinsi dell'agitato, e del malinteso proceder.
Il nuovo Presidente arrivato al principio di
Luglio pose in non poca apprensione gli Avocati
nostri, e l'Annotatione, ch'ei dimostrò nel lentire
proporre questa facenda: tuttavia appurati inca=
=ricò al Pacheco à 6 Febraro 1684. che in ottenere

Memorabile

dé prestanti Lettere Reali (spiccate colà per opra del Ranizza) proponesse l'articolo per la Consulta. E tanto più s'animava il calore de gl' Avocati, quanto più premeva il Nuncio Cardinal Millini attien=cato dé sensi positivi del Cons. d'Italia à prò della Riniera.

Frà tanto non lasciò cessare il Fiscale Agazzino d'Armeno di pigiare con maniera anche dessrezza le renitenze delli sedotti Armeno, e Mlasino, quali nel giorno 26 dell'antecedente Luglio convinti dall'evidenza si rilasciarono all'arbitrio del Vescovo Conte (circa la somma di sopra mentovata) prescrivendola però à scudi quattro milla. Con che Horta capo di questo partito ostatino restò senza appoggio, e senza forze.

Ridotte le cose à questi termini gl'Avocati nostri Fran.co Bongiorno, e Gio. Mariano eletto, e la morte dell'Avv.to Fran.co Gespelli d'Horta, il Ranizza circa una metà di Febraro cominciarono ad intermarsi ~~et alto diversa in=contrarsi~~ ~~e le inspezioni già fatte~~ dalla sottiane d'un patriota, più volte mi sentivo gelar il sangue nelle vene; massime che il Pacheco rivi=glio tutto il merito della causa (contro l'aspetta=tione d'ogni uno) per riconoscere, se vi fosse stato

Memoriale

Vivit

causa bastevole, et indubitata di transattione. Nè di
manò chi proponette un doglioso dilemma, cioè. O
giustitia, ò accordo: se giustitia, già il Senato (Se=
=nato) non può ritirarsi dal giudicato: se accordo,
il Senato s'appigliarà à quello del 1615. stando
che il Rè non abbraccia l'ultimo, sendo stato dispo=
=nato dalla S. S. Apostolica il primo. ~~Sostanzia~~
~~Stabilito~~ ~~Il Ducato~~ con stupendo coraggio, e destrezza an=
=dauano insistendo sù le giurisdittioni Reali concesse
alli Rè di Spagna, conchiudendo che maggiormente
gl'Imperatori potiono transmetter l'alto dominio
alla Chiesa, supposto che li Regi attenuano tra=
=mandata al Rè la souranità dello Stato di Milano:
poscia inoltrandosi con risoluta acrimonia andauano
rincentilando certe materie, che per esser troppo déli=
=cate, e penetranti al uiuo, non hauriessero altri
osato di deliberare.

Vinit

Questi, ed altri obiici di gravissima riflessione non calsero
à ritenor la Riuiera dal proseguimento, imperoche
giudicauasi necessario, e prudentiale tentar l'esito
sotto gl'auspicij di tanti protettori, non lasciar à
posteri il rammarico, ò l'occasione di rimproverare,
che il paese hauesse negletto congiuntura tanto propitia.
Oltre di che si riflettena, che quando anco il Senato

FONDAZIONE MARAZZA

contenendosi ne' puri termini di giustitia, ò del rigore,
e posposte le considerationi politiche, ostatte alle richieste
nostre, restaua pur anco quella speranza, ò ripiego
nella Corte di Spagna ò far risolvere à nostro prò,
ò far incagliare l'agitatione della causa, la di cui
sostanza da questo negotio non poteua riceuer ferita
alcuna, non che maggiore delle passate.

Memorab.

Vscì dunque la Consulta Senatoria il dì 10 Aprile 1644.
di tal tenore, cioè Che la causa fosse transigibile. Alla
giustitia de' motiui legali aggiunse il Senato (quanto
fù fauoreuole) li riflessi doueano hauersi all'affaticose
premure d'vn Pontefice cotanto benemerito, e che
con tanta prodigalità, e accuratezza assisteua al
Christianissimo non che à gli ingegni ribollenti
della Casa d'Austria nelle guerre dell'Vngheria
contro dell'Ottomano con eterna riputatione, e
gloria del nome, et Imperio Austriaco. Alla
tal conclusione le sue hauersie, risolte parevano
di grande rotto e consulte antepassate (massime
quella del 1674. di cui alla Riuiera mai
trassirò sentore alcuno) tutte preponderanti, il Reg.
Fisco, discordauano grauemente li voti, e si raporenano
le allunghezze, e le infermità tanto del Relatore, quanto

Memorab.

d'altri di quei Arcelitissimi Padri: la Consulta non
si rilasciò, anzi fù assai pericolosa la trama di chi tentò pellerarsi.
ritrarre più individua cognitione del contenuto, e
cagionò che tantosto le scritture fuorno sigillate,
e riposte. Verso la metà del seguente Maggio fù
~~alla~~ inviata alla Corte di Spagna, spatteggiata,
ed accompagnata dalle instanze, ed incarichi
più premurosi di S. S. al Nuncio Card. Millini,
adalorata dalla gia sospensione del Gouernatore
dello Stato Conte di Melgar, assistita dalle esatte,
e minute informationi del D.r Panizza al
medesimo Nuncio, con accolta dalli sodetti due
Regenti, mà oh quanta mal custodita dal Nuncio,
dal Vescouo Conte nostro, e da suoi Agenti! Poiche
quello fù di modo disastrato, che il negotio fù senza
di gli ne penetrarle molti giorni il secreto. Il
Vescouo Conte mai uolle dare orecchio à chi gli insi=
nuaua di mandar alla Corte persona sen.a interesse, ed
confidenza, che di tutta curatte l'affare. Li Agenti, à quali
il Vescouo Co: ~~erasi appoggiato~~ sconsideratamente, ed à proprio capriccio, si erasi appoggiato, contro
che non uedeuano l'emolumento condegno, lasciauono
in abbandono l'incombenza: et il paese si risentì.

Imperoche à 27. Nouembre seguente (essendo già Mons
Mons.r Maranifia fù letta in Sen.o la risposta Reale, ~~[illegible]~~
che rigettando il ratificare e comporre colunnedanza si procedesse
~~[illegible]~~ uno di Giustitia. Con che la sor.a Concordia stabilita con Al.r

Memorab.

rifiutando alla proposta fattagli dal Vesc.° cioè di spendere quattro baiocchi per acquistare gl'arbitrij in Corte, ò sopirvi le pretensioni, allegando esso, che all'hora haurebbe proposto il peculio, quando che (giusta il Concordato) hauesse hauuto in suo potere il dispaccio Reale ratificante, quasi che per l'usar de i mezzi necessarij alla propria salvezza spettasse al Vescouo Conte. Vsciuto dalla Corte le notitie con sincerità, mà il Vescouo fidandosi tutto sù gli ajuti altrui, e perciò sprezzando testarecchio li ricordi opportuni di Bonigno, e Lanizza, non ostante fatto sporato da Ministri amici da inuiar' alla Corte assistenza di mezzi più famigliari à Curiali, e di persona informata, ed accorta, finì li suoi giorni prima d'udir l'infausta risolutione, e spargiò quei cinque ò sei milla scudi, che dicea hauer destinato di contribuire col paese, per lo stabilimento: alli 18 1684 settembre due hore auanti il giorno morì il Prelato in Galliate: Il Vicariato Capitolare fù collocato nelle mani dalla Cattedrale Pietro Antonio Angadro: il governo di Pinerolo fù dato al Canonico Ferrante Nazari. ~~[illegible]~~

Spirato appena il Vesc.° Conte, si segnò il Cons.° Reale, da mal contenti, li si propone d'annullar la facitata Concordia, e doppo d'alcune settimane si conchiude di farla esaminare, se pregiudiciale, ò nò: Mà essò ben presto l'motiuo d'inoltrarsi, partita à 27 Ottobre

Mercanzia resti annullata. È problematico il disputare se fosse ottenere giovando alla Riviera, che S. Concordia havesse hauto il suo effetto: mà dopo esaminati tutti i riflessi, l'affermativa, dico, che ~~sulla Riviera~~ con procedimenti precipitosi, irregolari, ed ingiusti d'alcuni Vescovi contro del publico, e del privato, sono meritevoli d'essere restatamente avvertiti, perche è un'avvertito Governo l'ingiurie un'oppressio, è contumelia da Vescovi, senza sapere ove, e da chi implorare giustitia, e sollievo; e se adesso che ~~[illegible]~~ riccettisti ~~[illegible]~~ assistenza del paese, non temono è vendicarsi, quando saranno esenti dal timore, ed affetti, per essere allo scoperto è man salva. ~~Dunque è che si~~ ~~[illegible]~~ si dovesse à nostri Vescovi comprare ad ogni costo la pace: Ora mi ritratto, e dico, ~~che~~ non possono essere spongno alcuno, non lasciano mai finire la lite, mà più tosto fomentarla, se prima non sarà pienamente determinato à nostro più il ricorso à Roma, e la via giudicia, e commutatione la ricusata dal Tribunal Regio, e la via protegendi altrimenti.

Senza questi due preservativi la Riviera sarà sempre schiava de Vescovi, benche la mutatione del governo introducti nuovi genij, e si possi sperare la frequenza della mutatione colla morte de Vescovi.

Cotta
MSS.
Corogr.
Ripar.
& alia.

FONDAZIONE
MARAZZA

Discorso primo.

Hora me ne uenco al Vescouo di Nouara, il quale come dissi, Vescouo di Nouara Conte di Riviera

e Conte, ~~Rettore, et Gouernatore di Riviera~~ in Riviera e di Signore col titolo di Conte cum mero, et mixto Imperio, iure gladij, et sanguinis ~~sotto il titolo Primato Pontificale~~, col ius radicale delle Regalie, quantunque gl'a maggior parte prescritte a fauor de' sudditi come si dirà qui abasso, non quelle autorità in somma, che si leggono da Gio: Batta Spada, al quale si rimanda, ~~sopra di che y mio sgarro leggasi~~ che qui intorno alla Riviera fan ricorso. Spada cons. 5.

Le Bolle Papali antiche e moderne, conferendosi il Vescouato, Bolle Papali.

dispongono. Tibi in spiritualibus, et Temporalibus administrationem committendo & mandantes dilectis filijs Capitulo et Vasallis dictæ Ecclesiæ & ipsis Vasalli fidelitatem solitam, et consueta seruitia & exhibeant: delche ne fan fede varij Rogiti delli Olina d'Horta già Cancellieri dell'Vniuersità.

~~Con~~ La promotione alla dignità Episcopale acquista e gli titoli di Conte della Riviera di S. Giulio e della Pieue di Gozzano, e di Sig.r di Soriso. Titoli di Conte, da cui originati.

Di titolo Comitale fù allhora illustrato il Vescouo di Nouara quando che quella città amministrata da Vicario Imperiale con titolo di Conte di donò alla Sede Nouarese da Ottone I. ~~Imperatore~~ Re di Germania. Imperoche in quei tempi soleuano gl'Imperadori come Re d'Italia commetter il gouerno delle città Italiane alli Conti, cioè Feudetarij, o Vicarij con publica, e priuata giuriditione

secondo

secondo il Sigonio seguito da Bascapè. Si che con la Donatione, che delle Città di Bouara hebbe il Vescouo da Ottone 1. nell'anno 942. come nota il Ciccio, e lo stesso Bascapè, ottenne anco il titolo di Conte, ma rimasto privo della Città nel modo, ch'altroue riferisco a detione del Ciccio, e dell'Ozzario non habe più il titolo Comitale dalla Città, ma dalla Cruciera, e dalla Pieue di Lozzano, ~~e dell'altra dignità~~ ~~di Conte~~, quantunque uogli l'Ozzario, che tal dignità gli scattiscchi dalla Valle Cuciana: ed in fatti dalla Cruciera gli competisce più tosto l'antico titolo di Duca (di cui dissi di sopra) che di Conte.

Sigon. Regn. Ital. Libro
Bascape ag. 305.
B. Ch. pag. 330
Ciccio in Bouara
Ozzario

La potestà laica non accresce a' Vescoui Conti nostri gli attributi, che ad ogni Prelato hoggi di si conuengono. Credetti sempre, che a' nostri Vescoui Conti con ogni ragione debbasi almeno da' Cruciersi (e senza faccia d'adulatione) il titolo d'Ecc.mo: Imperoche se questo p dritto pontificio s'attribuisce a' chi si gode un poco di più del modo terra concesso gli in Principato, o Baronia o Ducea, quanto più competisce al nostro Vescouo Conte, il cui Dominio ha del Sourano, e si stende in assai più ampio paese, che di tanti altri titolati Tanti Prelati della Germania, e

Feudatarij

△ Alcuni de nostri Vescovi furono dall'Imperadore honorati col titolo di Duca, come di sopra si è osservato, ma fu honorifico personale, e coll'istesso titolo fu honorato quello Riniera, i furono riceuti alcuni altri Vescovi Conti, come ostano dal Ghinelli, dal Crescenzio, Flavio Tornielli, Albergante, e ~~Lodal~~ Modrone, autori stampati in Milano. Ond'è anco Monsr. Vesc. Co: Gio: Pietro Volpio un bien d'ottor chiamato, quel se medesimo ~~intitolò~~ alcune volte intitolò, Giuseppe della Riniera di S. Giulio.

Ruccinelli pate. p. 119
Flor. Tornial. nelle Annalis
Crescenzio Rifl. pag. 98
Albergante nelle Vite
B. Panada
Modrone Vite di S. Giul. c. 4.

✠ La Riniera Imperiale però, dimostranza arbitraria gli appresta, et adobba un maestoso naviglio, la prima entrata, composto da più barchette collegate insieme.

FONDAZIONE MARAZZA

+ Gozzano: Iui allo pato suole vestirsi in Pontificale, e sotto Pelacchino si pate alla Basilica di S. Giuliano, e collo stesso accompagnamento và à Buzzonio, ove egli è atteso

Feudatarij Imperiali, ò Sig.ri in temporalibus dipendenti dall'Imperio uengono honorati con l'Eccellenza, e ciò col medesimo appellatiuo, ~~[illegible]~~ quale la Riuiera honorare il suo Vescouo Conte, quantunque dipendente anco nella Temporalità dalla Santa Sede. Δ

Per solennizare il primo ingresso de' Vescoui Conti il paese non hà legge positiua, nè consuetudine obligante. In tal caso ogni Terra si contiene à misura delle proprie forze. ✠ Fastoso fù quel Bardeggio del dì: 26. Giugno 1652. approntato all'Em.mo Odescalco, oue Ameno, et Horta gareggiarono nel corredare gli loro nauigli, e esprimere il contento, che sentiuano per un tanto Prelato Padrone. ✠ Δ. — volta la carta

Portandosi il Vescouo Conte la prima uolta in Riuiera, uien riceuuto con gl'antichi riti; solo che da molti anni à questa parte non se gli presenta più la spada ignuda, ostentandola però il paese nel contorni dello Stemma gentilitio, che ad ogni Vescouo Conte fà in publico essig=giare col Pastorale.

Rito nel primo ingresso del Vesc. di: in Riuiera.

Vedi à Bardeggio, oue si parla del Consiglio Generale.

Dal Consiglio Riuiano egli è incontrato à' confini ~~dell'Italia~~ del Quart. Nouarese, (entrandoui la prima uolta), e seruito sino à ~~Burrone~~ ✠; ~~[illegible]~~ è atteso dal Consiglio Superiore, e da ambidue và ser=

=uito sino

Cesare Dionigi

Quella solennità fù descritta in precedenza da P. Barbolani Marchese di Pescia, e dal Padre Cesare Dionigi Gesuita Confessore di S. Em. con questa Lettera scritta al P. Don Giulio Maria Roscalco figlio di S. Em. allora ~~Monaco~~ Maestro de Novizzi di S. Pietro Pettate di Milano.

Prima entrata dell'Em. Rescalco in Rimini, e descrizione del seminario fatti dal pues.

Figlio occasione di rincrescimento V. P. con darle ragguaglio della partenza dell'Cardinale mio S.re da Novara, e l'Isola di S. Giulio, dove hora si trova, e del plauso, col quale ci è stato ricevuto. Partì dunque S. Em. da Novara mercordì 12 stante, e passando per Orsano, dove è un Monastero di Monache, fermossi per lo spatio d'un'hora à consolar quelle Madri con la sua presenza, e co' gli ammaestramenti spirituali, che lasciò loro. Quindi partito, con prospero viaggio giunse alle 22 hore al Seminario di Santa Christina. È questo una magnifica fabrica eretta già per commodità di studio à i Chierici della Diocesi di Novara, e ritiramento de' nuovi sacerdoti in prepararsi in esercizij spirituali à celebrar la prima Messa, e per alloggiamento de' Lessoni di questa Chiesa in occasione di visita, e di passaggio alla Riviera. Piglia la denominazione da una bella Chiesa dedicata à Santa Christina, alla cui mole appoggia uno de suoi fianchi, lasciando l'altro in faccia d'un non men grande che ameno giardino. Detto erger sopra un colle, di cui non saprei dire, se più gli insuperbisca per gli ampi, e festosi prati, che se gli distendono à i piedi, ò più questi

pompeggino d'hauere, e capo, e corona un colle, à cui contri=
=buisce la natura ogni sua dote: sebrtendole d'aria già gli estremi
di sottile, e grossa, fertile d'una, e di frutta, delle quali abonda
nel seno, et in ogni parte, viago, e lo rende spoglio, che lo vi=
=vestè. Vede egli da una parte giacer' in larga pianura Borgo=
=Maynero, dall'altra Fontane già sepolcro del valoroso Doà,
e detto alle spalle hà collino non men ricche, che belle.
Fora in così ameno, e commodo luogo fù dal Clero, e
buon numero di Gentil huomini di detto Borgo ricevuto, e
regallato S. Em. la quale riposatasi il dì seguente in viaggio
doppo poche miglia arrivò à i confini della Riviera, rap=
=presentati da una Statua, ad uno di cui lati era un Pasto=
=rale, et all'altro una spada coll'inscrittione Ecce duo gla=
=dij hic, in riguardo dell'una, e l'altra giurisdittione, ch'hà
S. Em. sopra di essa. Quivi schierati due Compagnie
di Cavalleria, e di Fanteria à suon di trombe, e di
tamburri, e col rimbombo, e salve della Moschettaria
ricevettero S. Em. e l'accompagnarono à Sozzano, avanti
alla cui porta era un'Arco trionfale ben ornato, e Maestoso,
dove aspettato dal Capitolo, e Clero, posto sotto baldachino
processionalmente si condusse alla Chiesa, non cessando il
popolo già tanto di manifestar' il suo giubilo, et ossequio con
replicate salve, con gli addobbamenti alle mura delle case,
e con le strade infiorate. Alla porta di essa Chiesa era
un'altro Arco, che di maestà, ornamento, e grandezza punto
non cedeva al primo, e cui entrato al suon d'organo, e
musicali instrumenti, con canto di buoni musici diede la

Doà nomi
cognit. in parte
da Signore
del Borgo da
Roca l'anno
1636.
ed il Grano
mostrato
fù donato
à me da Si=
gnore mio diente.

mette, e poi con l'accompagnamento già detto di Soldatesca, e di altre Compagnie di Corazza sopraggiunte dalla Riviera di sopra, si pigliato il viaggio, fecesi à vista del lago di S. Giulio. Questo tutto è cinto di colline vestite à gara dalla natura, e dell'arte, le quali paiono partorite dalle Montagne, nel grembo delle quali sembrano di giacere. Nel lido, e riva di esso vedevasi numeroso popolo, che emulando la divotione della Tratria concorsavi, posti in ginocchi aspettava à mani giunte l'arrivo, e la benedittione di S. C. e nuova Soldatesca, che quivi formava squadroni, à i quali mentre risonavano le militari allegrezze, rispondevano altri tamburri, e trombe, colle quali posteggiavano dentro al Lago quattro Barcaini Bucintori corteggiati da 40 altri legni minori colle balaustrate d'intorno pieni di popolo, e ben armati. Ciascuno di essi teneva nella fronte dell'albero pendenti l'Arme di S. C. vagante di pittura; i marinari, che remavano, erano vestiti di giubba col berettino rosso in capo in sembianza di Galeotti; e nella prora, dov'era scolpita l'Aquila, dove il Leone di tutto rilievo, facendo della bocca, e de gli occhi fontana di abondevole vino. Tocco questi legni due alto, e pigliato in mezzo il Bucintoro di S. C. appercchiato, risonando ogni parte festose acclamationi, e inviti militari à salire l'aquio, entrò S. C. in esso, dove postosi à sedere sotto il baldachino nel trono con maestosa maniera adobbato, le fecero spiegare il Vessillo. Haddestar Lata qui Castellano, e Podeti Consiglieri della Riviera con altri principali della predessima. Alla

Mossa di questo Quintoro sarne, che tutto il Lago si commo=
=vesse à guisa d'il Cielo: il Cielo dianzi minoloso diventò
ad un tratto sereno emulator dell'onde diventate anch'
esse oltre modo tranquille; mà queste, e quelle furon
superate dalla serenità, che tutti godevamo ne gli occhi,
e nel sembiante di S. E. dalla quale si come tutti ne
sperano felicità, così ciascuna Terra in vederla passare
inanzi à se, rendevale riverenza, et ossequio con lo
sparamento de Mortaletti, e soldatesche poste in ordinanza
à rimonar le Selve, finche essa in vicinanza dell'Isola,
e della Terra d'Orta, sparando di nuovo ogni legno
fù udito un'Eco, opra di Natura, raddoppiò l'udito
sparamento con singolar diletto di tutti noi, che l'udimmo
e con mia gran maraviglia, non sentendo l'addetto
udito giàmai risuonare gli echi nell'acque, e Nicolò
mio Signore di Casiodoro, il quale sentendo non
sò qual lago, che à guisa di stagno immobile, avvicinan=
=dosi ad esso alcun huomo Lagunaro, è strepitoso,
si moveva, et col rumor dell'onde commovea strepitosa
mente detto, scrisse: Strandita oroquiete aqua voce hominis
commoveri. Si giunse già tanto alla detta Isola, che è
ristretta di sito, mà oltre modo lusinga gli occhi di chi la
vede, con la benignità del clima, et amenità de giardini.
Ella è per ogni banda in mezzo all'acque, et alla
veduta di lei par che stiano molte Terre della Riviera,
che alzandosi sopra i colli vicini, le danno sicurezza
e gli aggiungon beltà. Alla porta di essa sorgeva un'arco